

Il documento che segue è messo a disposizione da
ASit Servizio Sociale su Internet.

titolo/tema:	Osservazioni su proposta di legge di riordino della professione		tipologia
autori:	TRAVERSA Alessia		relazione
editore:		data/anno:	27/10/2012
città/luogo:	Napoli	pagine/durata:	12
altro/note:	Relazione all'assemblea degli assistenti sociali del CROAS Campania del 27/10/2012		
fonte:	inviata dall'autrice	data:	31/10/2012

Ti invitiamo a visitare il nostro sito e a iscriverti gratuitamente ai nostri spazi comunicativi professionali: la mailing list, il forum ed il gruppo di ASit su Facebook.

Se hai del materiale che ritieni utile inviare o fare altre segnalazioni, puoi contribuire all'arricchimento dei nostri spazi!

Considera inoltre la possibilità di sostenere le attività e iniziative di ASit iscrivendoti alla nostra associazione culturale e/o contribuendo attraverso una donazione volontaria.

La presente pagina non è da considerarsi come parte integrante del documento che segue, che viene pubblicato nel nostro sito con il consenso dell'autore, dell'editore e/o in quanto materiale di pubblico dominio reperibile nel web. Si raccomanda di citare sempre le fonti nel caso in cui si riutilizzino i materiali, nonché di rispettarne le licenze d'uso. E' inoltre gradita una comunicazione ai gestori del sito.

Buona lettura :-)



“Osservazioni sulla legge di riordino” di *Traversa Alessia*, dottore magistrale in Programmazione, Amministrazione e Gestione delle politiche e dei servizi sociali *Napoli 27/10/2012*

Buonasera a tutti. Ringrazio il Presidente, dott.ssa Molinaro, per avermi dato l'opportunità di essere qui. Il motivo del mio intervento è semplicemente quello di rendicontare un lavoro svolto in condivisione con un gruppo di studenti dei corsi di laurea di primo e di secondo livello dell'Università degli Studi di Napoli Federico II di Napoli e del Suor Orsola Benincasa di Salerno.

L'intervento sarà articolato in questo modo: proietterò delle slide focalizzando l'attenzione su alcuni articoli della proposta di legge sull'Ordinamento della professione di Assistente Sociale (in ottemperanza dei principi enunciati dall'art. 3, comma 5 del D.L. 138/2011, convertito in L. 148/2011). Gli articoli presi in esame sono stati: art.3- 4- 8-18. Per ognuno di essi, esporrò le perplessità emerse nell'incontro del 12 marzo 2012. Non pretendo che le risposte mi siano date subito. In sala è presente l'Ordine della Regione Campania, L'Ordine nazionale e il sindacato Sunas. Chiedo la gentilezza di annotare le nostre perplessità per poi avere delle risposte scritte.

L'incontro è stato un momento di riflessione che ci ha indotti ad effettuare non una valutazione di giudizio ma una “valutazione di sostanza” circa tale proposta di legge. Perché incontrarci per valutare? Citando Mara Maretti, la valutazione, è un supporto cognitivo, organizzativo e gestionale di pianificazione e programmazione, ma anche di trasparenza, di comunicazione, di partecipazione. Questo giudizio sostanziale, così come afferma Claudio Bezzi, ci interessa per capire, **come** funzionano le cose, anzi: se **abbiano funzionato**, **come** e soprattutto **perché**, in quanto questa ultima domanda ci consente di migliorare.

Da parte di noi studenti e giovani professionisti c'è la ferma convinzione che “senza memoria non c'è futuro”. Quindi, con uno sguardo rivolto al passato e con uno rivolto al futuro, sentendoci parte di quei professionisti che ritengono fermamente che esista, oltre ad un'etica dei diritti anche un'etica dei doveri, abbiamo ritenuto dare inizio a un processo di confronto sulle tematiche presentate nella proposta.

Incominciamo con il primo articolo. *L'Art.3 Attività professionale.*

Non risulta espressamente menzionata l'area della **previdenza sociale**. Ci si chiede il perché visto che all'art. 13 della Legge Regionale della Campania 11/2007 “LEGGE PER LA DIGNITA' E LA CITTADINANZA SOCIALE. ATTUAZIONE DELLA LEGGE 8 NOVEMBRE 2000, N. 328/00” Recentemente modificata dalla **Legge Regionale N. 15/2012** “*Misure per la semplificazione, il potenziamento e la modernizzazione del sistema integrato del Welfare Regionale e dei Servizi per non autosufficienza*” sono riconosciuti gli **Enti di Patronato** inseriti tra “**gli altri soggetti del territorio**”. Gli Enti di patronato svolgono attività previdenziale. Oltre alle leggi su citate, quello della previdenza è un'area indicata nell'art. 38 della Carta Costituzionale nel quale è possibile evincere la chiave di lettura del dualismo dell'assistenza e della previdenza. Esso, infatti, recita: “*Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale. I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria*”. Assistenza, dunque, per i primi, previdenza per i secondi.

Perché, nella proposta di riordino, tali attività non sono espressamente menzionate tra le aree dell'attività professionale né tantomeno è considerata l'esperienza degli assistenti sociali che svolgono la propria attività lavorativa all'interno di tali enti?

Capo II Art. 4 Formazione universitaria “Formazione e accesso alla professione di Assistente Sociale”

Prima di esporre le nostre riflessioni rivolgo un invito ai colleghi assistenti sociali. Accogliete questo pensiero non come un'accusa nei vostri

riguardi. Faccio appello alla vostra esperienza e alla capacità di comprendere appieno gli stato d'animo altrui. Era marzo, il DPR 137/2012 sulla riforma delle professioni non era stato ancora approvato. A parecchi studenti mancavano pochi esami per concludere un percorso di studi lunghissimo e si temeva di dover continuare ancora due anni per poter essere riconosciuto il titolo di assistente sociale. Compenstratevi nella situazione che vivevano da una parte gli studenti della laurea di primo livello, ancora legati al nuovo ordinamento che prevede il superamento di 40 esami, e dall'altra gli studenti della laurea di secondo livello, coloro i quali hanno investito nello studio affrontando, con non poche difficoltà, un ulteriore percorso di formazione e ai quali palesemente sembrava di essere stati presi in giro per il modo con il quale si stava procedendo ad una unificazione degli Albi che metteva tutti su di uno stesso livello

In quella sede da subito emerse il come si rendeva e si rende necessaria una trasformazione della nostra professione. Nonostante ciò ritenemmo che il tutto doveva e dovrebbe essere attuato definendo prima gli obiettivi del ruolo dell'Assistente Sociale e dell'Assistente Sociale Specialista e poi potersi e sapersi collocarsi in essi.

Concordiamo ancora oggi con il pensiero del collega emiliano dott. Ugo Albano. È vero, il problema di fondo è quello di una **professione storicamente legata ad una formazione triennale**. Così come lui sostiene, **sarebbe sicuramente opportuno un passaggio formativo quinquennale**. E come lui, tutti siamo d'accordo sul principio, solo che **il modo con il quale si vorrebbe realizzare tale progetto ci ha lasciato e ci lascia molto perplessi**. Le preoccupazioni erano e sono diverse perché diverse e frammentate sono le situazioni che viviamo noi studenti e/o giovani professionisti. È per questo motivo che chiediamo espressamente di rivedere il tutto in una chiave anche di fattibilità per coloro i quali, al momento di intraprendere il percorso di studi di Assistente sociale lo hanno fatto in un'ottica di ottenere un titolo che li abilitasse con un percorso triennale.

Diversamente, non riusciamo a capire perché chi ha conseguito la laurea di primo livello può usufruire della **“sanatoria”** che è indicata al comma 1 dell'art.22 della proposta che recita:

*1. Coloro i quali sono iscritti nella sez. A e nella sez. B dell'albo di cui all'art. 20 del DPR n. 328/2001 alla data di entrata in vigore nella presente legge **sono iscritti di diritto**, a cura del competente Consiglio regionale dell'Ordine, nell'Albo unico degli Assistenti sociali.*

Cosa significa “Coloro i quali sono iscritti nella sez. B dell'albo alla data di entrata in vigore nella presente legge **sono iscritti di diritto**”? Cos'è un diritto se non il riconoscimento di un dovere assolto? Se la proposta di legge è orientata al miglioramento della qualità della nostra professione e se ciò si ritenga debba avvenire attraverso una riformulazione del piano di studi, allora questo non può derivare che da **un responsabile percorso di formazione che** non può esimere, a questo punto, dall'obbligatorietà che vede tutti – e quindi anche gli iscritti all'Albo B - all'adeguamento **di un livello della qualità professionale**. Perché se è di qualità che si parla che **ciò sia ma una volta per tutte che il percorso formativo sia uguale per tutti**.

Perché collocare gli iscritti all'Albo B alla pari di coloro i quali hanno investito e creduto in una formazione superiore per poter ricoprire una carica dirigenziale? A chi si trova in tale situazione, infatti, viene da pensare di essere stati presi in giro. Eppure nell'Offerta formativa degli atenei alla voce “sbocchi occupazionali” dopo aver conseguito la laurea di secondo livello si continua ad indicare un ruolo dirigenziale, ma dove avviene tutto questo? Probabilmente solo sulla carta oppure se esistono ASS con ruoli dirigenziali veramente lo sono in misura ridotta. Se di tutto questo non si tiene conto, in vista di una proposta di legge sull'Ordinamento della professione, come si potrebbe essere credibili e raccogliere consensi costringendo i soli studenti che abbiano già intrapreso il percorso triennale a modificare il proprio iter di studi passando obbligatoriamente dai tre ai cinque anni? Perché differenziare un collega che ha già la laurea di primo livello con uno studente che tale titolo lo sta conseguendo? Quale differenza formativa si evince? Nessun iscritto all'Albo B, infatti, è un assistente sociale con comprovata esperienza dirigenziale. Sappiamo che ci ripetiamo ma è inevitabile farlo: se tanti assistenti sociali specialisti non ricoprono la carica dirigenziale come potrebbero avere comprovata esperienza dirigenziale gli assistenti sociali?

All'art. 8 troviamo Servizio sociale professionale, accesso alla dirigenza.

Al comma due leggiamo: *Costituiscono titolo per l'accesso ai livelli funzionali dell'area sociale e del servizio sociale professionale e per lo svolgimento di funzioni dirigenziali, presso Enti, Amministrazioni ed Organismi, il possesso della laurea nella classe LMCU “Servizio Sociale” o di titolo equivalente rilasciato in base agli ordinamenti didattici previgenti nonché l'iscrizione all'Albo degli Assistenti Sociali, fatto salvo, nelle more dell'applicazione delle norme, le posizioni acquisite dagli Assistenti Sociali in servizio.*

Quali sono le posizioni acquisite dagli Assistenti sociali in servizio se ai ruoli dirigenziali non c'è mai o quasi mai un Assistente sociale specialista? Questo, infatti, è uno dei problemi che incontrano i Laureati di secondo livello che desiderano svolgere il tirocinio post laurea dove il tutor aziendale o supervisore è spesso, invece, un collega con altre qualifiche (sociologo) oppure un collega con la laurea di primo livello. Per la complessità sociale che viviamo non è possibile **pensare che l'accedere a funzioni dirigenziali, avvenga solo attraverso** il riconoscimento degli anni di servizio maturati, invece ciò dovrebbe avvenire **attraverso una adeguata e attenta formazione**. Probabilmente, una delle poche strade per non consentire l'assurda esclusione del nostro profilo e per portare la nostra

professione a un livello rispettabile al pari degli altri profili professionali. Ecco, per questo noi riteniamo che non sia giusto mettere tutti su uno stesso livello. Ciò significherebbe venir meno all'anima di questa proposta di legge che si prefigge il miglioramento della nostra professione. **Significherebbe ferire il lavoro e l'impegno di chi invece ha creduto nella formazione e ha investito in essa.**

Alcune riflessioni brevi sul tirocinio.

Secondo il DPR n.137 del 7 agosto articolo 6 comma 99. Il tirocinio, oltre che nella pratica svolta presso un professionista, può consistere altresì nella frequenza con profitto, per un periodo non superiore a sei mesi, di specifici corsi di formazione professionale organizzati da ordini o collegi. I corsi di formazione possono essere organizzati anche da associazioni di iscritti agli albi e da altri soggetti, autorizzati dai consigli nazionali degli ordini o collegi.

Vi sembra la stessa cosa? Il tirocinio così realizzato riuscirà a dare quell'apporto di competenza? I Supervisor e gli Enti pubblici attualmente coinvolti saranno ancora disponibili ?

Un'altra preoccupazione riguarda la possibilità che studenti di altri profili professionali possano accedere al nostro Albo. Com'è possibile permettere a studenti di altre professioni, che non hanno avuto la nostra stessa formazione in "servizi sociali", di accedere al corso di laurea di secondo livello ritrovandoci nell'Albo A? Come fanno ad accedere all'Albo A senza avere l'abilitazione all'Albo B? **BLINDIAMO LA NOSTRA PROFESSIONE!**

Per mero esempio e per evidenziare le problematiche nelle quali si incorre permettendo ad altre discipline di far parte del nostro Albo professionale, riportiamo la richiesta di una laureata in sociologia che scrive sul profilo FB dell'Ordine della Regione Campania:

Salve, vorrei fare un paio di domande: Sono laureata alla triennale in sociologia, probabilmente prenderò la specialistica in servizio sociale LM87. Quando conseguirò la laurea potrò iscrivermi all'albo A degli assistenti sociali? Poi è vero che possono iscriversi all'albo anche laureati in scienze della formazione? E infine...il lavoro dell'assistente sociale entra in contatto con l'utente disagiato oppure si preoccupa solo dell'aspetto burocratico? Nell'ultima settimana mi hanno dato le risposte + assurde per questo ho deciso di scrivervi, non perchè non sappia di cosa si occupa un assistente sociale ma perchè mi hanno fatto venire 200mila dubbi!

Crediamo che ogni commento a tali domande sia superfluo.

Capo V Obblighi dell'Assistente sociale Art. 18 Formazione permanente.

Concordiamo sul fatto che, così come riportato al comma 1

1. L'iscritto all'Albo ha l'obbligo di curare il continuo e costante aggiornamento della propria competenza professionale al fine di assicurare la qualità delle prestazioni professionali e di contribuire al miglior esercizio della professione nell'interesse degli utenti.

Ciò che ci preme segnalare però è che, talvolta, i corsi di formazione che vengono accreditati, altro non sono che “corsi di informazione”. Si può definire, questa, una formazione concreta? A noi non interessa raccogliere i crediti a noi interessa dare **credito alla nostra professione** e così come vengono erogate le informazioni, non ci formano ma ci tediano, non accrescono minimamente il nostro sapere.

Bisognerebbe, invece, poter raggiungere quel meraviglioso trittico filosofico che rappresenta la nostra professione. Non solo “sapere” ma “saper fare” e “saper essere”. Se formare significa “dare forma” a noi non interessano l’insieme di nozioni contenute in un cassetto ma al contrario siamo interessati a veri piani formativi organici che tendano a strutturare, solidificare e rinforzare in maniera completa le nostre conoscenze.

Per tale ragione, ci chiediamo se non fossero più costruttive, giornate di confronto tra colleghi che già lavorano in un determinato settore. Ascoltare le problematiche che affrontano con gli utenti, comprendere il funzionamento e l’organizzazione dell’ente che eroga quel determinato servizio. Questo potrebbe formare, sicuramente i giovani professionisti, lontani da ambienti lavorativi ma, allo stesso modo, potrebbe essere uno strumento di stimolo per i colleghi che lavorano da anni in altri settori che non li vedrebbe però esonerati da un costante aggiornamento del proprio ambito lavorativo. Il confronto tra le diverse aree di interesse consentirebbe, probabilmente, la condivisione e la conoscenza reale del servizio in questione e l’effettivo funzionamento di quel concetto di rete troppo spesso conosciuto soltanto a livello teorico. Per tanto, se così come riportato al comma 4 dello stesso dell’art **Art. 18**

I Consigli regionali dell'Ordine stipulano convenzioni con le amministrazioni competenti al fine di concordare le modalità di svolgimento delle attività di formazione permanente compiute dagli Assistenti sociali che esercitano la professione presso di esse, con particolare riferimento alla necessità di prevedere permessi che consentano la frequenza delle attività formative, compatibilmente con le esigenze degli utenti fruitori dei servizi sociali interessati.

Che ciò avvenga sul serio! Ancora ci chiediamo perché uno stesso corso di formazione accreditato dall’ordine degli Avvocati, ad esempio, rilascia quattro crediti mentre agli assistenti sociali sempre la metà? Se si riconosce che tale evento formativo non fornisca gli strumenti adeguati per una opportuna formazione perché accreditarlo? Il nostro percorso universitario è già stato abbondantemente orientato in altre discipline. Perlomeno nella formazione continua accreditate solamente eventi che possano farci crescere come veri professionisti. Diversamente **chi** concorda **cosa** per la nostra formazione?

Ci preme, inoltre, evidenziare la necessità di riconoscere una classe di concorso alla quale poter accedere con la nostra laurea di primo e secondo livello. Negli istituti professionali “Tecnico dei Servizi Sociali” è possibile insegnare nella classe di concorso C450 “ Metodologie operative nei servizi

sociali”. La cosa assurda è che pur possedendo una laurea di primo livello ed essendo abilitati, il nostro titolo non dà accesso a tali classi di concorso, cosa che invece può fare un diplomato professionale se contestualmente ha un diploma d’istituto magistrale. I colleghi che oltre alla laurea possiedono anche tali titoli però non possono utilizzare il titolo superiore per poter raggiungere una posizione in graduatoria più favorevole. Il titolo superiore, purtroppo, è considerato “titolo culturale”. A noi tutto questo sembra veramente assurdo. Com’è possibile che un diplomato in Tecnico dei servizi sociali possa insegnare e noi con la laurea siamo esclusi da tali classi di insegnamento?

FIRME

Dopo questo incontro, con l’aiuto delle colleghe e amiche: dott.ssa Patrizia Di Gennaro del NOT della Prefettura di Napoli, dott.ssa Maria Teresa Vitale, dott.sa Anna Marino e con altre studentesse siamo scese in campo. In un’ottica di confronto e mirando al miglioramento della nostra professione, abbiamo deciso di raccogliere anche le opinioni di altri colleghi e studenti ponendo due semplici domande.

1) Sei favorevole o contrario all’unificazione degli albi?

2) Sei favorevole o contrario al ciclo unico degli studi?

Questa raccolta firme non vuole avere né la presunzione né ha la pretesa di rappresentare la volontà e il pensiero di tutti gli scritti e i professionisti. È una semplice fotografia del momento, l’opinione di una parte di studenti, laureandi, laureati di primo e secondo livello che prendendo atto delle modifiche che stavano avvenendo alla professione, hanno voluto offrire il proprio contributo e manifestare il proprio pensiero.

Infine, sfruttando il canale telematico ho creato un gruppo sul social network FB per comprendere, se l’insofferenza e le preoccupazioni per il futuro della nostra professione era vissuto in questo modo solo dagli studenti e professionisti della regione Campania oppure se c’erano sul territorio nazionale colleghi e studenti che la pensavano allo stesso modo.

Tra le tante mail che ho ricevuto, riporto, dietro sua autorizzazione, il pensiero di Cristina Donadio una studentessa che mi ha scritto dalla provincia di Torino: *Qui per ciò che ho potuto osservare nel corso della mia breve esperienza, il mondo dei servizi sociali è come se fosse spaccato in due. Da un lato c’è il mondo accademico che tenta di far avanzare una professionalità più*

consapevole ma allo stesso tempo è un mondo ripiegato su sè stesso, non sufficientemente disposto a mettersi in discussione. Dall'altro ci sono i servizi sociali, gli operatori dei servizi sociali sono mediamente scoraggiati x via del periodo difficile. La percezione è quella d'essere stati "espropriati dei principi della professione", schiacciati dalle incombenze burocratiche. Ci si ritrova spesso a lavorare col niente, sul niente (ma lo saprai meglio di me). Il mio supervisore di tirocinio dice sempre che in certi momenti si sente un esattore delle tasse e non un assistente sociale. Chi ha scelto questa professione per profonda convinzione soffre di fronte a queste condizioni poiché non solo sono in gioco i principi della professione ma anche e soprattutto le vite delle persone. Per come la vedo io l'importante è che in tutto questo ci sia qualcuno ancora disposto a lottare. Ciò che mi ha tremendamente delusa è l'atteggiamento degli accademici torinesi, dal mio punto di vista poco inclini a sviluppare le potenzialità degli studenti, per nulla flessibili. Sotto la loro campana di vetro coltivano le loro manie di grandezza, senza degnarsi di comprendere davvero cosa succede là fuori. Non intendo generalizzare eccessivamente questo atteggiamento ma certamente è il più diffuso nel ceto universitario. Se gli studenti sono il futuro della professione credo che sarebbe necessaria un'impostazione più oculata della loro formazione. I docenti dovrebbero (almeno) sforzarsi di credere per davvero nelle loro capacità. Sento di poter affermare questo perché personalmente non ho avuto particolari intoppi nel percorso di studio, ho tuttavia assistito a situazioni ed atteggiamenti spiacevoli. Non essendo stata coinvolta direttamente credo di poter essere relativamente imparziale.

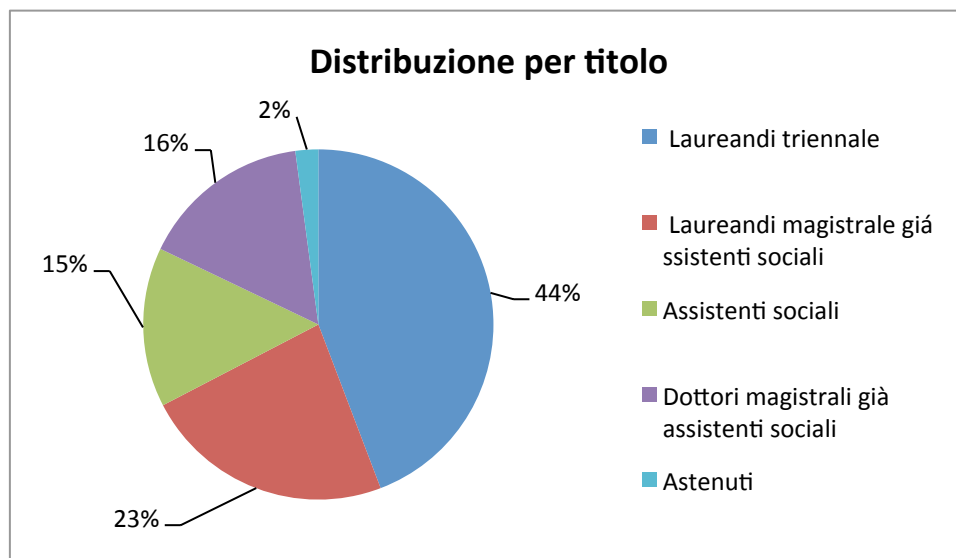
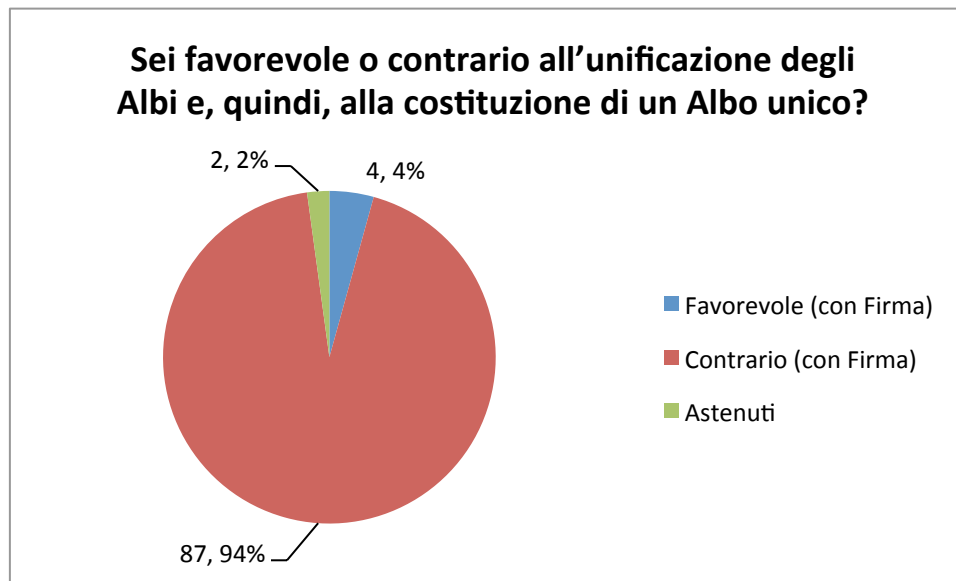
Le stesse domande sono state riportate anche su questo gruppo.

C'è da precisare una cosa sui dati: tutti i voti contrari all'unificazione degli albi e al ciclo unico degli studi si trasformano in voti positivi qualora, tali modifiche, vengano effettuate per i nuovi iscritti e non per coloro che stanno completando il ciclo triennale di studi.

FIRME

1° DOMANDA: Sei favorevole o contrario all'unificazione degli Albi e, quindi, alla costituzione di un Albo unico?

Hanno risposto 93 persone di cui: 4 FAVOREVOLI E 87 CONTRARIO 2 ASTENUTI

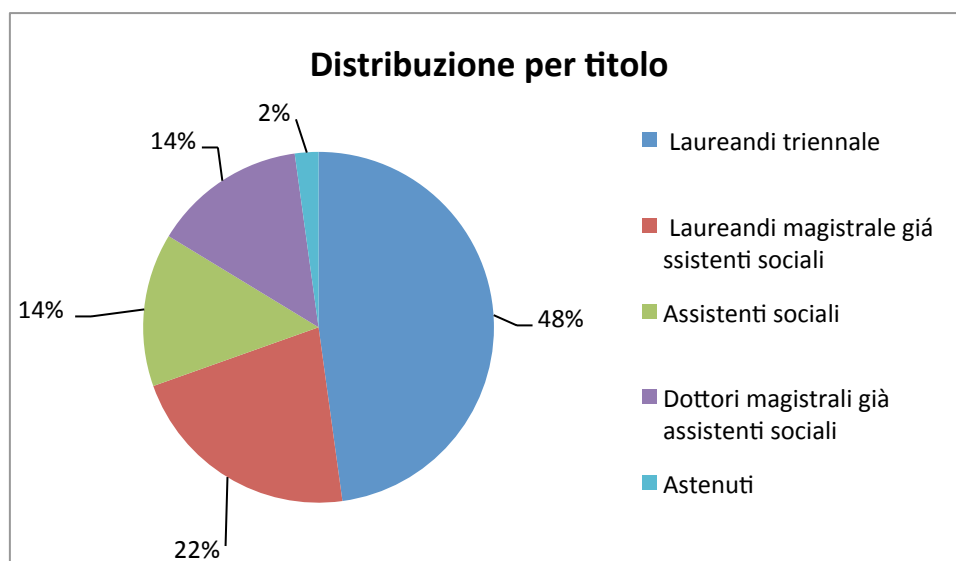
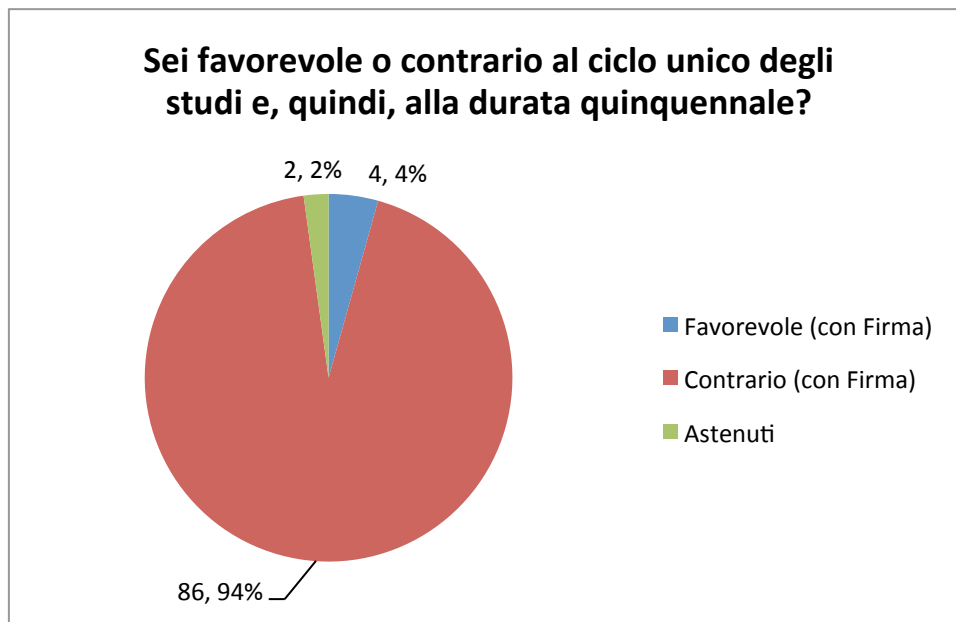


Per la prima domanda la percentuale della distribuzione per titolo è la seguente:

- | | |
|---------------------------------|-------------------------------|
| - Laureandi triennale | 42 (tutti contrari) |
| - Laureandi magistrale (già AS) | 22 (21 contrari 1 favorevole) |
| - Assistenti sociali | 14 (13 contrari 1 favorevole) |
| - Dottori magistrali (già AS) | 15 (tutti contrari) |
| - Astenuto | (laureando triennale) |

2° DOMANDA: Sei favorevole o contrario al ciclo unico degli studi e, quindi, alla durata quinquennale?

Hanno risposto 92 persone di cui: 4 FAVOREVOLI E 86 SFAVOREVOLI 2 ASTENUTI



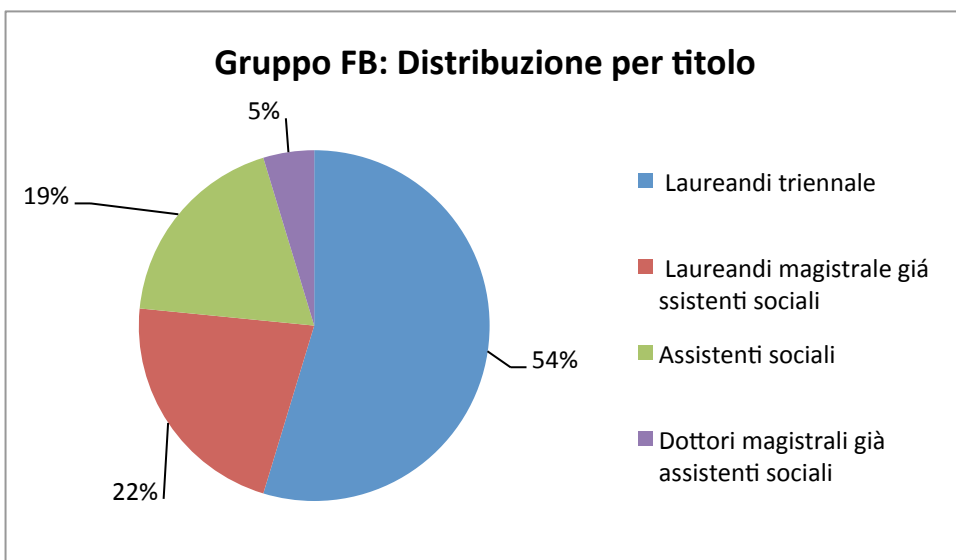
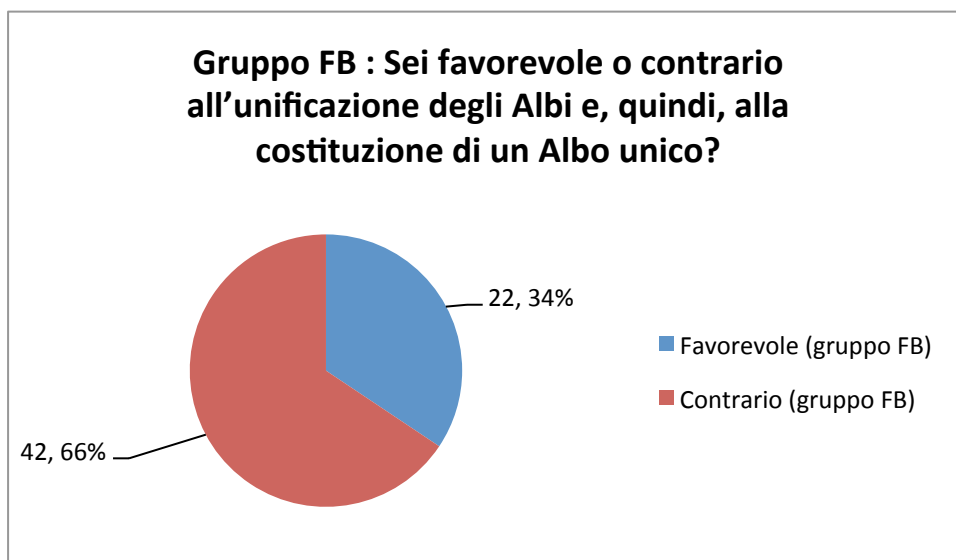
Per la seconda domanda la percentuale della distribuzione per titolo è la seguente:

- | | |
|---------------------------------|----------------------------------|
| - Laureandi triennale | 44 (9 contrari - 35 favorevoli) |
| - Laureandi magistrale (già AS) | 20 (10 contrari - 10 favorevoli) |
| - Assistenti sociali | 13 (3 contrari - 12 favorevoli) |
| - Dottori magistrali (già AS) | 13 (tutti favorevoli) |

Gruppo FB

1° DOMANDA: Sei favorevole o contrario all'unificazione degli Albi e, quindi, alla costituzione di un Albo unico?

Hanno risposto 64 persone di cui: 22 FAVOREVOLI E 42 CONTRARIO



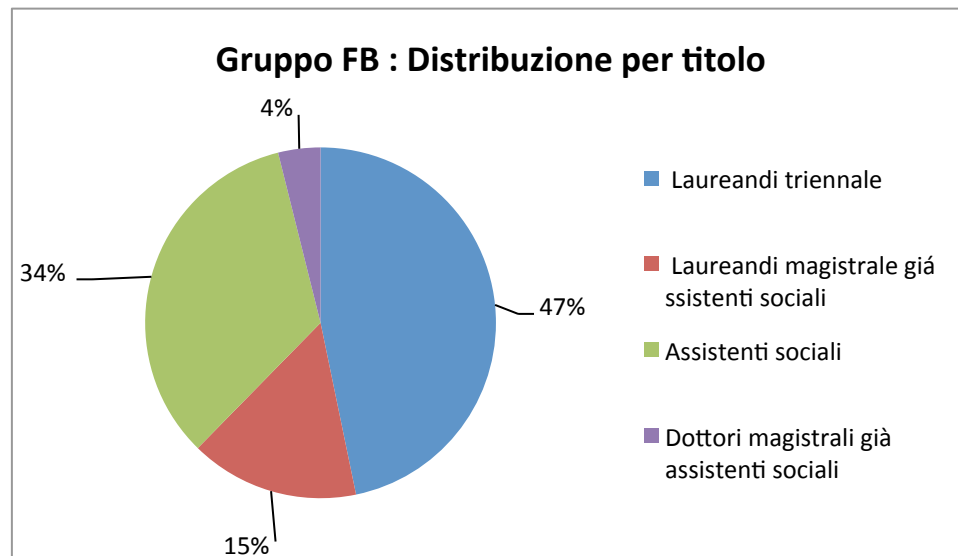
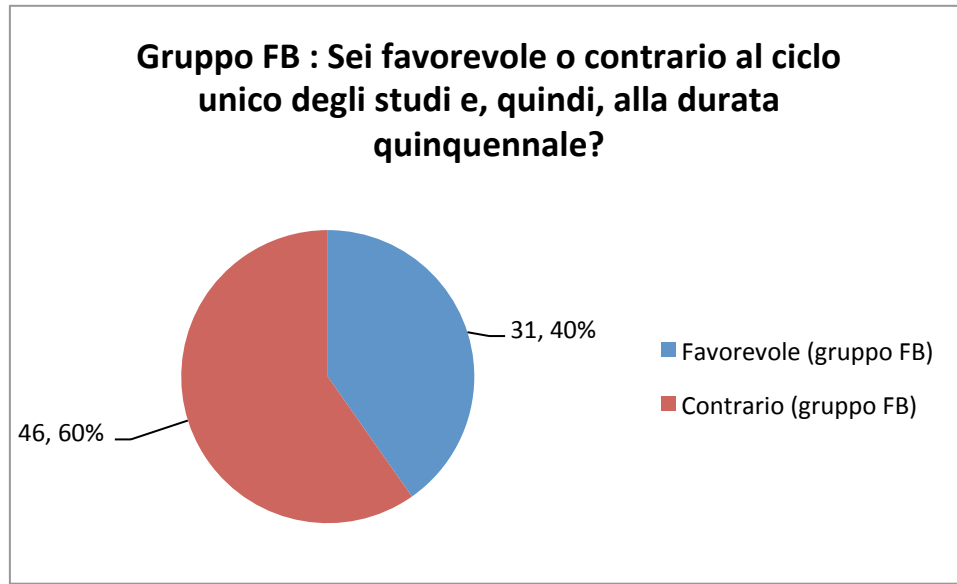
Per la prima domanda la percentuale della distribuzione per titolo è la seguente:

- | | |
|---------------------------------|--------------------------------|
| - Laureandi triennale | 35 (31 contrari- 4 favorevoli) |
| - Laureandi magistrale (già AS) | 14 (8 contrari- 6 favorevoli) |
| - Assistenti sociali | 12 (tutti favorevoli) |
| - Dottori magistrali (già AS) | 3 (tutti contrari) |

Gruppo FB

2° DOMANDA: Sei favorevole o contrario al ciclo unico degli studi e, quindi, alla durata quinquennale?

Hanno risposto 77 persone di cui: 31 FAVOREVOLI E 46 SFAVOREVOLI



Per la seconda domanda la percentuale della distribuzione per titolo è la seguente:

- | | |
|---------------------------------|----------------------------------|
| - Laureandi triennale | 36 (35 Contrari - 1 Favorevole) |
| - Laureandi magistrale (già AS) | 12 (1 Contrari - 11 Favorevoli) |
| - Assistenti sociali | 26 (7 Contrari - 19 Favorevoli) |
| - Dottori magistrali (già AS) | 3 (tutti contrari) |